

# SELEZIONE



centro studi emigrazione - roma

servizio  
mensile

DIRETTORE RESPONSABILE, G. B. SACCHETTI  
REDATTORE, G. LUCREZIO

supplemento di  
studi emigrazione

**IL CENTRO STUDI EMIGRAZIONE - ROMA (C.S.E.R.)**, fondato nel 1963 dai Padri Scalabriniani, studia i problemi storici, sociologici e pastorali delle migrazioni, con la collaborazione di studiosi ed esperti italiani e stranieri, dell'Ufficio Studi dell'UCEI, del «Centro Studi e Ricerche per la Pastorale emigratoria in Europa» di Basilea, del «Center for Migration Studies» di Staten Island, N.Y. (U.S.A.), del «Centro de Estudos Migratórios» di San Paolo (Brasile), del «Centro di studio e di orientamento pastorale» di Buenos Aires (Argentina) e del «Centro Pastorale per le Migrazioni» di Melbourne (Australia).

Il C.S.E.R. esplica la propria attività nei seguenti settori:

- **documentazione** bibliografica e statistica, con una biblioteca specializzata;
- **ricerche** scientifiche nel campo delle migrazioni in Italia e all'estero; il CSER è dotato dell'attrezzatura per l'elaborazione dei dati.
- **pubblicazioni** sui problemi migratori:

Rivista trimestrale

**STUDI EMIGRAZIONE**

Quaderni

**SELEZIONE CSER**

Collane

**ATTUALITA'**

**PROSPETTIVE**

**SUSSIDI E DOCUMENTAZIONI**

Anno V - n. 7-8  
Luglio-Agosto 1974

## S O M M A R I O

<u>La Conferenza Nazionale dell'Emigrazione</u>	1
1 - I precedenti storici	2
2 - Il documento del Comitato Consultivo degli Italiani all'estero (CCIE)	5
3 - Le iniziative preparatorie della CNE	7
4 - La legge istitutiva della CNE	8
5 - La discussione sui contenuti della CNE	11

## LA CONFERENZA NAZIONALE DELL'EMIGRAZIONE

.....

*Dedichiamo il presente numero di "Selezione CSER" alla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione" che si ha fiducia possa aver luogo entro il corrente anno, sperando che queste pagine, oltre ad essere una illustrazione, per i lettori, di quanto sta muovendosi nel mondo degli emigrati, possano essere uno stimolo agli uomini del potere a non ripetere l'inefficienza di quanti nel passato hanno dato vita a conferenze del genere e a tradurre finalmente idee e sollecitazioni in "proposte politiche".*

## 1 - I PRECEDENTI STORICI DELLA C.N.E.

- 1 - Napoli, 1885: Prima Conferenza Coloniale, nei cui lavori preparatori si affermava: "Il bisogno di ordinare la nostra emigrazione all'estero, perchè non fosse un fatto lamentevole, ma una funzione normale della nazione rendeva urgente la necessità di esaminare i principali problemi relativi alla colonizzazione e alla emigrazione, tanto per censire l'opinione pubblica al riguardo".

Nella Conferenza furono trattati problemi giuridici, economici ed assistenziali. In merito all'assistenza religiosa ci si chiese se l'opera dei missionari "ha giovato e giova al credito e alla polarizzazione del nome italiano. Nel caso affermativo in quale misura ed in che ordine di rapporti sociali; quali i mezzi più adatti per mantenerla ed accrescere sempre più; ed in caso negativo addurne le ragioni e dire se, data l'indole cosmopolita dell'opera delle missioni, sia possibile servirsene come forza da adoperare per determinare l'espansione dell'Italia all'estero".

- 2 - Genova, 1892: I<sup>o</sup> Congresso Geografico Italiano. Il tema dell'emigrazione fu trattato sotto forma di 5 quesiti riguardanti il funzionamento del Patronato degli emigranti nei luoghi di arrivo e di partenza.

- 3 - Torino 1898: Esposizione Generale Italiana, in cui era inserito il settore "Italiani all'estero". Nell'ambito di questo settore furono presentate numerose relazioni sulla consistenza e l'attività degli italiani in Australia, Ungheria, Romania, Canton Ticino, Alsazia e Lorena, Francia, Cecoslovacchia, Cipro, Caucaso, Antille, Michigan, California, Colombia, Sumatra, Tunisia, Egitto, Australia, Messico, Venezuela, Argentina.

Notevole risalto ebbe la relazione presentata da Mons. G. Battista Scalabrini, Vescovo di Piacenza e fondatore dei Missionari di San Carlo per gli Italiani emigrati (1887). La relazione si proponeva di inquadrare il fenomeno migratorio nella situazione italiana, per dedurre la necessità della impostazione di una "politica migratoria" che facesse assumere responsabilità a livello statale, ma insieme tenesse conto dell'apporto di iniziative benevole private.

Uguale risonanza ebbe la relazione di Mons. Geremia Bonomelli, Vescovo di Cremona e fondatore dell'opera di assistenza agli emigrati in Europa (1900).

Sui lavori del convegno in cui vennero lette le due relazioni fece un acuto "reportage" Luigi Einaudi su "La Stampa" del 16 marzo 1899.

- 4 - Udine, 1903: "I<sup>o</sup> Congresso Nazionale dell'emigrazione". Fu organizzato dalla "Società Umanitaria" di Milano. Tra le proposte ricordiamo quella di istituire presso i Consolati addetti e ispettori viaggianti e quella di promuovere la cooperazione degli Uffici del Lavoro e l'equiparazione a favore dei nostri emigrati della legislazione sanitaria e infortunistica.
- 5 - Milano, 1906: Esposizione Generale Italiana. Come nella esposizione di Torino, vi furono numerose relazioni sull'emigrazione e notevoli studi monografici ricchi di documentazione. Tra i più voluminosi e dettagliati ricordiamo "Il Brasile e gli Italiani", edito dal "Fanfulla" di San Paolo.
- 6 - Napoli, 1907: I<sup>o</sup> Congresso Nazionale di Emigrazione transoceanica, organizzato dal Segretariato di Emigrazione di Napoli dal 9 al 13 giugno 1907 ed ospitato nella sala municipale della Galleria Principe di Napoli; si occupò principalmen-

te degli aspetti giuridici ed assistenziali dell'emigrazione diretta verso le Americhe.

- 7 - Roma, 1908: I<sup>o</sup> Congresso degli Italiani all'estero. Il Comitato di Monaco propose l'idea di dar vita ad una rappresentanza degli italiani residenti all'estero, con la riserva, però, che il voto venisse concesso alle sole collettività più importanti; il che fu causa di discussioni che contribuirono a far rimandare la soluzione del problema.

- 8 - Roma, 1911: II<sup>o</sup> Congresso degli Italiani all'estero. Le due finalità erano precisate nel Regolamento preparatorio, che diceva: "Scopo del Congresso è di rafforzare i vincoli tra la madrepatria ed i connazionali sparsi per il mondo, di ottenere con il loro concorso diretto una conoscenza più esatta dei bisogni e delle aspirazioni delle nostre colonie e di concretare le proposte e i voti più adatti per soddisfarli. Il Congresso svolgerà la sua azione nello studio di tutti i problemi concernenti gli interessi morali e materiali dell'Italia all'estero e degli Italiani emigrati".

In realtà tutti gli aspetti atti ad incrementare l'espansione economica e culturale dell'Italia furono trattati con notevole impegno. Sono testimonianza di ciò i quattro volumi degli Atti del Congresso.

Era l'Italia che celebrava il cinquantennio della sua unità, guardando con stupore e interesse le iniziative sorte, per opera di italiani, in tutti gli angoli del mondo.

- 9 - Milano, 1913: I<sup>o</sup> Congresso Italiano dell'assistenza all'emigrazione continentale. Fu organizzato dall'Opera di Assistenza agli operai italiani emigrati in Europa (Opera Bonomelli) e trattò tutti gli aspetti dell'assistenza (giuridica, sanitaria, scolastica, religiosa ecc.).

- 10- Roma, 1919: Convegno Nazionale Coloniale, organizzato dall'Istituto Coloniale Italiano. Nella sezione "Emigrazione e Commercio" furono trattati temi riguardanti iniziative italiane all'estero e problemi delle nostre comunità.

- 11- Roma, 1924: Conferenza internazionale della emigrazione e della immigrazione. Preceduta dal "Convegno di Ginevra per la repressione della tratta delle donne e dei fanciulli", dalla "Conferenza degli Stati d'emigrazione" (Roma) e dalla "Conferenza dei Paesi di Immigrazione" (Parigi), raccolse le rappresentanze di 58 Stati.

Promosse una regolamentazione dei principi informativi dei trattati di lavoro e contribuì così a dare un nuovo orientamento ai rapporti internazionali in materia di emigrazione e di immigrazione.

Riuscita dal punto di vista tecnico, fu deludente dal punto di vista politico, non avendo affrontato il problema della libertà dei movimenti migratori.

- 12- Roma, 1946: Primo Convegno dell'emigrazione. Fu organizzato dalla rivista "Italiani nel mondo", insieme alla "Italia Libera" di Parigi e alla "Associazione per la tutela degli interessi degli Italiani all'estero".

Il Convegno fu dominato da problemi contingenti, anche se tragici, quali quello della confisca dei beni italiani all'estero in seguito alla sconfitta, ma non mancarono prese di posizione su temi fondamentali. In questo quadro si colloca l'intervento dell'On. Mario Cingolani sul diritto degli Italiani all'estero di partecipare alle elezioni allora in corso di preparazione per la Costituente e di avere propri rappresentanti in seno alla Consulta Nazionale.

- 13- Bologna, 1949: Convegno sull'emigrazione promosso dalla locale Camera di Commercio, Industria e Agricoltura.

- 14 - Roma, 1967: Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, organizzata dal Partito Comunista italiano. La Conferenza aveva un precedente nella proposta formulata dall'On. Palmiro Togliatti nel corso della campagna elettorale del 1963 "per dare alle masse meridionali una soluzione diversa del problema del lavoro, in modo che milioni di italiani non fossero costretti ad allontanarsi dalle loro famiglie".
- 15 - Roma, 1969: Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL) propone, nella pubblicazione "Osservazioni e proposte sui problemi dell'emigrazione", un convegno "non limitato agli esperti, ma aperto al contributo delle comunità e delle associazioni all'estero".  
Tale proposta era caldeggiata anche in un documento sindacale unitario (CGIL, CISL, UIL) del febbraio di quell'anno.
- 16 - Roma, 1971: La Commissione Affari Esteri della Camera dei Deputati, a conclusione della propria "Indagine conoscitiva sui problemi dell'emigrazione" esprime parere favorevole alla organizzazione di una Conferenza nazionale dell'emigrazione e del lavoro italiano all'estero".

\*\*\*\*\*

I temi trattati furono molti. Alcuni ritornano in ogni convegno, testimoniando come ci si sia fermati alla recriminazione e alla denuncia. Elenchiamo alcuni di questi temi riferendoci al Convegno del 1913.

La scuola italiana all'Estero. "Le vergogne e le tristi conseguenze dell'analfabetismo, in quanto riguardano più specialmente la massa degli emigranti, sono già state denunciate tante volte, che non occorre qui ripetere considerazioni e constatazioni, sulle quali è unanime il consenso. E' indubitato che tanto gli sforzi del Governo, quanto l'attività delle associazioni private devono non soltanto assicurare agli emigranti i vantaggi di una protezione materiale contro eventuali sfruttamenti ed abusi, ma anche curarne la elevazione intellettuale e morale e cercar di combattere, per quanto è possibile, la piaga dell'analfabetismo.

Le condizioni intellettuali dell'emigrazione miglioreranno a misura che si accentueranno i progressi dell'istruzione elementare e della cultura popolare in patria. Ma a parte il problema della istruzione in Italia e della speciale preparazione dell'emigrante in patria, rimane la grave e complessa questione della scuola all'estero, specie in quanto concerne l'istruzione e la formazione dei figli dei nostri emigranti. Nei principali Paesi europei, dove si dirige la nostra emigrazione, l'obbligatorietà della scuola sancita dalle leggi locali è quasi sempre rigorosamente applicata anche ai figli degli stranieri che vi dimorano. L'istruzione ricevuta nelle scuole locali, mentre dal punto di vista civile presenta incontestabili vantaggi, è naturalmente a scapito della lingua e della educazione. E' un grande vantaggio che il nostro popolo, sperimentando all'estero la severità delle leggi e degli ordinamenti scolastici, impari a meglio apprezzare il dovere civile dell'istruzione. Ma è certamente anche deplorabile che i figli dei nostri emigranti, sotto l'azione della scuola tedesca o francese, debbano fatalmente perdere, in capo a pochi mesi, anche la più elementare conoscenza della lingua materna, diventando quasi stranieri in seno alla loro stessa famiglia".

La stampa italiana all'estero. "Si ammira giustamente la forza di risparmio degli emigranti e si valutano a milioni le somme inviate annualmente da essi in patria, ma se si dovesse fare il conto di tutto quanto i paesi stranieri incassano dai nostri emigranti in multe, in imposte esagerate, in contributi per assicurazioni che vanno perduti, in diritti che non sono fatti valere per ignoranza o per trascuratezza, la somma sarebbe certo considerevole. La statistica servirebbe in parte a sfatare le accuse che tante volte si sentono ripetere all'estero contro gli italiani, come sotto-consumatori, troppo economi, ecc. Orbene, soltanto il giornale è un mezzo adeguato per insegnare agli emigranti a tener conto delle esigenze e dei doveri nuovi,

cui si sottopongono emigrando, *acclimatandoli*, per così dire, con articoli, corrispondenze, avvisi, ecc. nel nuovo ambiente. Esso è un integratore indispensabile delle Guide, delle scuole per gli emigranti, degli istituti pubblici e privati di assistenza, perchè ne fa sentire il bisogno, la praticità e li mette in rapporto diretto con gli assistiti".

L'assistenza consolare agli italiani all'estero. "La politica del lavoro è diventata compito importantissimo delle nostre rappresentanze diplomatiche e compito assolutamente prevalente di quasi tutte quelle consolari negli Stati Europei. Possiamo dire in coscienza che almeno sino a pochissimi anni fa gli aspiranti alla carriera fossero stati indirizzati per tal via? Cadono quindi le censure che pur sorgerebbero spontanee dalla constatazione di deficienze nei funzionari consolari, argomento che, oltre ad essere increscioso, mancherebbe di vera giustificazione etica. Piuttosto cerchiamo di rilevare in quali punti l'organismo male si adatti alle nuove esigenze del servizio mirando ad ottenere alcune riforme più urgenti".

## 2 - IL DOCUMENTO DEL COMITATO CONSULTIVO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

"Il CCIE, riunito a Roma nella sua VII Sessione (9-10 luglio 1973) anche sulla base delle indicazioni espresse nelle mozioni delle Commissioni geografiche, pur rendendosi conto delle reali difficoltà di carattere tecnico e amministrativo, ribadisce ulteriormente la propria ferma volontà perchè il Governo realizzi la 'Conferenza nazionale dell'emigrazione e del lavoro italiano all'estero' entro i tempi cui esso si è formalmente impegnato, cioè entro il 1973.

La 'Conferenza nazionale dell'emigrazione e del lavoro italiano all'estero' deve costituire sia la più valida occasione per una più larga e responsabile presa di coscienza da parte dei pubblici poteri, delle forze politiche, sindacali e sociali, nonchè dell'opinione pubblica, della persistenza e delle gravi conseguenze del fenomeno migratorio, con i conseguenti gravi ed urgenti problemi immediati e strutturali che esso fenomeno pone a tutta la società italiana, sia il momento per indicare concrete linee operative ed organiche per eliminare le cause primarie dell'emigrazione attraverso una programmazione che porti alla piena occupazione, al superamento del sottosviluppo e degli squilibri territoriali e settoriali, alla regolamentazione del mercato del lavoro, ad un impiego delle risorse, e corrispondente alle esigenze di sviluppo civile della società italiana.

In ordine a questi scopi, richiamando le indicazioni fornite dal CCIE, dalle Organizzazioni sindacali e dalle Associazioni, la 'Conferenza' dovrebbe articolarsi sui seguenti temi:

- 1 - Programmazione ed emigrazione (collocamento e rientri).
- 2 - Azione di tutela sul piano bilaterale e multilaterale, domanda ed offerta, parità di trattamento, informazione, tempo libero, assistenza sociale.
- 3 - Problemi dell'adattamento e dell'integrazione (formazione professionale - assistenza scolastica - alloggi - cittadinanza - cultura informativa).
- 4 - Problemi della sicurezza sociale (comunità-extracomunità - Paesi convenzionati).
- 5 - Azione degli Organi di Stato e degli Enti locali (Regioni, Province e Comuni) - coordinamento e ristrutturazione.

6 - Revisione ed adeguamento della legislazione interna e degli accordi internazionali.

7 - Rappresentatività:

- organismi rappresentativi dell'emigrazione
- voto politico
- associazionismo
- vita sindacale
- vita amministrativa e sociale nei paesi di residenza.

Su questi temi si innesta il richiamo della diretta partecipazione, anche nella fase preparatoria, di coloro che sono i protagonisti della Conferenza stessa: gli emigrati.

Per l'attuazione della 'Conferenza nazionale dell'emigrazione e del lavoro italiano all'estero' il CCIE ritiene assolutamente necessario che venga costituito un 'Comitato preparatorio', presieduto dal Sottosegretario di Stato per l'emigrazione e gli affari sociali, con il compito di:

- 1 - promuovere tutte le iniziative occorrenti per la realizzazione della Conferenza;
- 2 - definire i temi, oggetto del dibattito, e predisporre la documentazione tecnica di base;
- 3 - indicare i relatori, con riferimento ai temi prescelti.

Il 'Comitato preparatorio' dovrebbe essere composto come segue:

- 1 - da rappresentanti della Commissione Affari Esteri della Camera dei Deputati e da rappresentanti della Commissione Affari Esteri del Senato della Repubblica, designati dai Presidenti delle rispettive Assemblee;
- 2 - da un membro del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro designato dal Presidente del Consiglio stesso;
- 3 - da rappresentanti dei Ministeri interessati ai problemi dell'emigrazione;
- 4 - da rappresentanti delle Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative;
- 5 - da due membri scelti fra i Consultori eletti per ognuna delle quattro Commissioni per area geografica del CCIE;
- 6 - da tre rappresentanti delle Regioni maggiormente interessate al fenomeno migratorio designati dai Presidenti delle rispettive giunte regionali, da un rappresentante dell'Unione Province Italiane (UPI); da un rappresentante della Associazione Nazionale Comuni d'Italia (ANCI);
- 7 - da almeno cinque rappresentanti delle Associazioni Nazionali della Emigrazione già presenti nel CCIE e da un rappresentante della Federazione Mondiale della Stampa Italiana all'Estero;
- 8 - dai rappresentanti dei partiti politici presenti in Parlamento.

In seno al 'Comitato preparatorio' sarà costituita una 'Giunta operativa', della quale deve comunque far parte un Consultore del CCIE, scelto tra i presenti nel Comitato preparatorio.

Partecipano alla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione e del Lavoro Italiano all'Estero in qualità di delegati:

- 1 - una larga rappresentanza del mondo dell'emigrazione coordinata dalle Associazioni che a livello nazionale operano nel settore;

- 2 - rappresentanti delle Commissioni Esteri e del Lavoro della Camera dei Deputati e del Senato e di altre Commissioni interessate;
- 3 - rappresentanti ufficiali dei Ministeri e degli Organi dello Stato comunque interessati al problema migratorio;
- 4 - tutto il CCIE;
- 5 - rappresentanti ufficiali delle regioni e delle Associazioni nazionali delle Province e dei Comuni;
- 6 - rappresentanti delle Organizzazioni sindacali nazionali;
- 7 - rappresentanti dei settori economici nazionali;
- 8 - rappresentanti degli Istituti pubblici, mutualistici, previdenziali, assistenziali nazionali e degli Enti ricreativi e sportivi;
- 9 - rappresentanti delle Associazioni, Organizzazioni e Patronati che operano tra gli emigranti;
- 10 - rappresentanti della Stampa italiana, della RAI-TV e della Stampa italiana all'estero;
- 11 - rappresentanti dei partiti politici;
- 12 - tutti i membri del Comitato preparatorio che non ne facciano parte ad altro titolo.

I Consultori del CCIE, mentre auspicano che tutte le forze politiche e democratiche diano il loro insostituibile contributo, per la determinazione di una nuova politica dell'emigrazione, invitano il Governo, tramite il Ministero Affari Esteri, ad accelerare la preparazione e l'iter legislativo di un disegno di legge che, tenendo conto della struttura organizzativa proposta per la Conferenza, consenta di avere tutti i mezzi necessari per poterla tempestivamente convocare e realizzare.

Roma, 9 luglio 1973".

### 3 - LE INIZIATIVE PREPARATORIE DELLA C.N.E.

Di rimando in rimando, si giunge al 1974. Sotto la spinta di quanti, nell'ambito del CCIE, vogliono sottolineare lo stato di necessità che caratterizza ancora i flussi migratori italiani, l'accento al lavoro italiano all'estero è stato tolto e il convegno viene presentato come "Conferenza Nazionale dell'emigrazione".

Dal punto di vista organizzativo il 1974 è caratterizzato dalla convocazione e dall'attività:

- a - delle conferenze locali, preparatorie della CNE
- b - del "Comitato organizzatore" della CNE

Conferenze locali preparatorie della CNE sono quelle svoltesi in Italia a livello regionale (a Urbino per le Marche l'8-9 marzo 1974; a Varese per la Lombardia il 29-30 marzo 1974; a Bari per le Puglie il 17-18 aprile 1974); tali quelle svoltesi all'estero all'insegna della convocazione di tutte le associazioni italiane esistenti in una determinata nazione (a Buenos Aires, per le Associazioni italiane

in Argentina, il 26 maggio 1974); tali, infine, le riunioni delle Commissioni continentali del CCIE (a Rabat, per i Paesi africani, l'11-13 marzo 1974; a Buenos Aires, per i Paesi dell'America Latina il 27-29 maggio 1974; a Bruxelles, per i Paesi europei, il 18-20 luglio 1974; in Canada, per i Paesi anglosassoni nel settembre 1974).

Per quanto riguarda il "Comitato organizzatore", diviso in "comitato ristretto" e "comitato plenario" (di cui fa parte anche il rappresentante del Centro Studi Emigrazione), esso si è radunato, nel 1974, il 21 febbraio, il 6 marzo, il 23 aprile, il 15 maggio, il 27 giugno, il 24-25 luglio.

Tra i suoi compiti vi è la scelta dei temi e dei relatori della CNE.

Nell'ambito del comitato organizzatore è stata affidata al Prof. Giuseppe De Rita, del CENSIS, in qualità di "esperto", la preparazione degli schemi che dovranno servire ai relatori per la stesura dei loro interventi di base.

Gli schemi sono quattro e riguardano:

- 1 - le cause strutturali dell'emigrazione in Italia ed il loro superamento;
- 2 - la politica attiva del lavoro in campo interno e internazionale;
- 3 - i diritti del lavoratore migrante e gli strumenti multilaterali, comunitari e bilaterali di relativa tutela;
- 4 - gli strumenti di partecipazione per una nuova politica dell'emigrazione.

#### 4 - LA LEGGE ISTITUTIVA DEL CNE

Contemporaneamente alla preparazione logistica e dottrinale della CNE, ha proceduto l'iter legislativo.

Il 2 aprile 1974 è stata presentata alla Camera dei deputati - a iniziativa degli onorevoli Ferdinando Storchi (DC), Bettino Vittorelli (PSI), Pasquale Bandiera (PRI), Mauro Ferri (PSDI), Franco Salvi (DC), Aristide Marchetti (DC) - la proposta di legge sulla "istituzione della Conferenza Nazionale dell'emigrazione".

La riportiamo per intero:

Art. 1 - E' indetta una Conferenza dell'emigrazione, con il compito di svolgere, alla luce degli studi e delle esperienze acquisite nel settore, un'approfondita analisi del fenomeno migratorio, con particolare riguardo alla situazione della occupazione su scala regionale, nazionale, comunitaria e internazionale, alle cause dell'emigrazione forzata, ai problemi relativi alla tutela dei diritti civili e politici, alla sicurezza sociale, alla formazione professionale ed alla promozione culturale e sociale dei lavoratori emigranti, alla impostazione di una organica politica dei rientri nel quadro della programmazione economica nazionale.

La Conferenza è organizzata congiuntamente dal Ministero degli affari esteri e dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, presso il quale viene altresì istituito il Segretariato generale della conferenza stessa.

Art. 2 - *Comitato di Presidenza* - La Conferenza sarà presieduta dal Ministro degli esteri (o dal Sottosegretario di Stato per gli affari esteri delegato al settore degli affari sociali e dell'emigrazione) assistito da un Comitato di Presidenza composto dal presidente del CNEL, dai Ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale, della pubblica istruzione, del bilancio e della programmazione economica e per il coordinamento dell'attuazione delle Regioni o da loro delegati.

I lavori della Conferenza potranno essere presieduti, nelle diverse tornate o nei sottocomitati in cui la Conferenza potrà articolarsi, da un membro del comitato di presidenza.

Art. 3 - *Comitato organizzatore* - Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro degli affari esteri, è costituito un comitato organizzatore della conferenza presieduto dal Sottosegretario di Stato per gli affari esteri delegato al settore degli affari sociali e dell'emigrazione e composto da:

- a - quattro rappresentanti per ciascuno dei rami del Parlamento designati dai Presidenti delle due Assemblee;
- b - due rappresentanti del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro designati dal presidente di detto Consiglio;
- c - due rappresentanti per ciascuno dei Ministeri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale, nonché un rappresentante per ciascuno della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri del tesoro, della pubblica istruzione, del bilancio e della programmazione economica e per il coordinamento dell'attuazione delle Regioni designati dai rispettivi Ministri;
- d - quattro rappresentanti designati uno per ciascuno dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative;
- e - otto membri del Comitato consultivo degli italiani all'estero scelti dal Ministro degli affari esteri;
- f - tre rappresentanti, designati dai presidenti delle rispettive giunte regionali, delle regioni maggiormente interessate al fenomeno migratorio, allo scopo indicate dal Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle Regioni, sentiti tutti i presidenti regionali;
- g - cinque rappresentanti designati uno per ciascuno dalle più importanti associazioni operanti nel settore dell'emigrazione su richiesta del Ministro degli affari esteri;
- h - sette esperti in materia di emigrazione designati da partiti, enti ed organismi politici, su richiesta del Ministro degli affari esteri;
- i - quattro esperti in scienze economiche, demografiche e sociali scelti dal Ministro degli affari esteri;
- l - il Segretario generale della conferenza che assolve anche le funzioni di segretario del comitato organizzatore, coadiuvato dall'ufficio di segreteria di cui al successivo articolo 5.

Il Comitato organizzatore propone le iniziative occorrenti per la realizzazione della conferenza. In particolare formula proposte in ordine agli inviti da diramare, ai temi che dovranno formare oggetto di dibattito, alla designazione dei relatori.

Il Comitato delibera altresì sugli argomenti ad esso sottoposti dal Comitato di presidenza ai fini di assicurare il migliore svolgimento dei lavori.

Il Comitato organizzatore può istituire tra i suoi membri un Comitato ristretto che avrà il compito di affiancare il Presidente nell'attuazione delle decisioni adottate.

Art. 4 - *Composizione della conferenza* - La Conferenza sarà costituita dagli organi avanti indicati e dalle personalità che saranno chiamate a parteciparvi secondo le deliberazioni che, sentite le proposte del Comitato organizzatore, saranno adottate dal Comitato di presidenza.

Saranno in particolare invitati a partecipare rappresentanti del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati, del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, dei Ministeri, degli enti ed organismi pubblici e delle amministrazioni regionali più strettamente interessate ai problemi dell'emigrazione, dei pariti politici, delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, dei Comitati d'intesa e delle associazioni degli emigrati, delle organizzazioni dei datori di lavoro; i membri del Comitato consultivo degli italiani all'estero, nonché esperti di chiara fama in economia, demografia e sociologia.

Art. 5 - *Giunta tecnica* - In seno al Comitato organizzatore è costituita, con decreto del Ministro degli affari esteri, una giunta tecnica, presieduta dal Sottosegretario di Stato per gli affari esteri delegato per gli affari sociali e per l'emigrazione e composta da:

- a - un rappresentante per ciascuno del Ministero degli affari esteri, del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e del Ministero del tesoro;
- b - un rappresentante del CNEL;
- c - uno dei rappresentanti delle Regioni;
- d - uno dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali;
- e - un rappresentante delle associazioni degli emigrati.

I membri di cui alle lettere c), d) e e) sono designati dai membri del Comitato organizzatore della medesima categoria, che decidono a maggioranza.

Le funzioni di segretario della giunta tecnica sono assicurate dal Segretario della conferenza di cui al seguente articolo 6.

La giunta tecnica impartisce direttive al Segretario generale della conferenza ai fini dell'attuazione delle iniziative promosse dal Comitato organizzatore, provvede a quanto necessario per assicurare l'ordinato e proficuo svolgimento dei lavori sul piano amministrativo, impartisce direttive per l'assunzione degli impegni di spesa da parte del Segretario generale e stabilisce i limiti e le materie nel cui ambito egli ha facoltà di assumere direttamente detti impegni.

Art. 6 - *Segretariato della conferenza* - Presso il CNEL è istituito il Segretariato della Conferenza nazionale dell'emigrazione.

Il Segretariato è diretto dal Segretario generale di cui all'articolo 3, lettera 1), ed è costituito da dipendenti del CNEL, delle amministrazioni dello Stato di cui alla lettera c) dell'articolo 3, e, ove occorra, da non più di cinque esperti estranei all'Amministrazione assunti con incarichi temporanei. In tale ultimo caso il relativo provvedimento - disposto dal Segretario generale, sentita la giunta tecnica - determina la durata dell'incarico e la misura del compenso.

Art. 7 - *Segretario generale della conferenza* - Il Segretario generale della conferenza, designato dal presidente del CNEL, d'intesa con il Ministro degli affari esteri, assiste il presidente della conferenza o chi lo sostituisce nella presidenza dei lavori, attua le deliberazioni del Comitato organizzatore e della giunta tecnica, assume gli impegni di spesa occorrenti per l'organizzazione e lo svolgimento dei lavori della conferenza ed effettua i relativi pagamenti.

Art. 8 - Per l'organizzazione e lo svolgimento della conferenza, è stanziato un contributo straordinario di lire 560.000.000 da iscriversi su apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del CNEL, per l'esercizio finanziario 1974.

La gestione del contributo suindicato è disciplinata dalle norme, in quanto applicabili, del decreto del Presidente della Repubblica 17 dicembre 1966 che regola l'amministrazione e la contabilità del CNEL, fatte salve, per quanto attiene agli organi di decisione delle spese, le disposizioni di cui agli articoli 5 e 7 della presente legge.

Art. 9 - *Copertura della spesa* - All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si fa fronte mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1974.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 10 - *Proroga del mandato dei componenti del Comitato consultivo degli italiani all'estero* - In deroga all'articolo 6 della legge 15 dicembre 1971, n. 1221, il mandato triennale dei componenti del Comitato consultivo degli italiani all'estero che sarebbe venuto a scadenza il 31 dicembre 1974, viene prorogato di un anno.

## 5 - LA DISCUSSIONE SUI CONTENUTI DELLA CNE

La preparazione della CNE procede, negli ambienti interessati, con la presentazione di proposte integrative per quanto riguarda la tematica, la rappresentatività e la partecipazione degli emigrati alla Conferenza stessa.

Il Centro Studi Emigrazione, da parte sua, si è già espresso in varie occasioni sulla necessità di sensibilizzare la società italiana all'avvenimento. A tale scopo e in tale senso "Selezione CSER" ha pubblicato la nota che qui riportiamo:

*"In vista della Conferenza Nazionale dell'emigrazione, che si dovrebbe tenere entro l'anno, i giornali italiani all'estero affermano che i protagonisti dovranno essere '5 milioni di uomini' che vivono fuori della patria. Esprimono inoltre il timore che la Conferenza si riduca ad essere un incontro, più che della emigrazione, sulla emigrazione.*

*Da parte nostra vorremmo fare qualche precisazione.*

*Per quanto riguarda i partecipanti, riteniamo scontata l'acquisizione del principio di rappresentanza. Nessuno, infatti, pretenderà che gli organizzatori della Conferenza facciano affluire a Roma 5 milioni di protagonisti.*

*Ora la rappresentanza degli emigrati, oggi come oggi, è affidata in buona parte alle associazioni (che si esprimono attraverso la stampa, i comitati d'intesa, lo stesso Comitato Consultivo degli Italiani all'estero).*

*Ebbene: quale percentuale di questi 5 milioni di emigrati le associazioni raggiungono, riuniscono e galvanizzano? Quale percentuale degli emigrati nei singoli*

Paesi di immigrazione hanno dietro di sé, come base esprime e sostenitrice, alcuni degli stessi consultori eletti?

Più il Paese di immigrazione è grande, più la domanda è stimolante. Ma anche nei Paesi di immigrazione più piccoli c'è motivo di chiedersi quali sono i rapporti tra associazioni (e consultori), da una parte, e base, dall'altra.

Una ricerca fatta dal Centro Studi Emigrazione di Roma, per conto e in collaborazione col CSERPE di Basilea, sul tema 'Aspirazioni e crisi di identità dei giovani emigrati in Svizzera' ci presenta lo scarsissimo grado di conoscenza che molti giovani hanno dell'esistenza di associazioni che pure tuonano in loro nome.

Per quanto riguarda la finissima distinzione sull'indirizzo della Conferenza, siamo del parere che questa debba essere nello stesso tempo e sull'emigrazione e dell'emigrazione. Sarebbe un errore che essa si trasformasse in un torneo di elucubrazioni di specialisti senza puntualizzare i problemi strutturali e culturali che accompagnano la vita dei nostri emigrati; ma sarebbe pure un errore che si limitasse a far da cassa di risonanza alle innumerevoli 'doléances' delle comunità italiane sparse nel mondo, senza affrontare una buona volta il problema (dell'emigrazione) che affligge ancora in tali dimensioni ed in tali condizioni, a cento anni dall'unità, la società italiana e senza ricercarne impietosamente le cause, le insolvenze, le responsabilità.

In fondo l'appuntamento di autunno dovrà essere proprio con la società italiana. Il darle la sensazione che si tratta di dispute esterne, dal punto di vista geografico e di contenuto, ai suoi interessi nazionali equivarrebbe ad una occasione perduta".

Un'altra iniziativa del Centro Studi Emigrazione è la preparazione di un numero speciale di "Studi Emigrazione" dedicato alla CNE.

A tale scopo la redazione della rivista ha inviato a studiosi, esperti, operatori sociali nel campo dell'emigrazione il questionario che qui riportiamo:

- 1 - Nella polemica insorta relativamente ai contenuti e alla conduzione della Conferenza Nazionale dell'emigrazione ed espressa nella variante 'conferenza della emigrazione o sulla emigrazione', crede che una tale alternativa abbia un significato reale ai fini di un discorso concreto?
- 2 - Nella contrastante realtà di due emigrazioni italiane (quella consolidata nelle così chiamate 'operose comunità' d'oltreoceano e quella inquieta, anche per deficienze strutturali, delle nostre collettività in alcuni Paesi d'Europa), ritiene che ci possano e debbano essere un linguaggio, un'agenda, una tematica comprensive e polivalenti, oppure che si debba operare una scelta? Quale?
- 3 - Nella discussione sulle prospettive a medio e lungo termine del nostro movimento migratorio verso l'estero, ritiene che sia più realistico e dinamico proporre una politica di 'programmazione' dell'emigrazione a livello nazionale e regionale, ossia una politica di qualifica della manodopera, di 'stages' di lavoro, di approfondito raccordo al quadro di collocazione del nostro Paese (Europa comunitaria, Mediterraneo, ecc.), di ricerca di nuovi sbocchi migratori ecc., oppure una politica mirante unicamente al riassorbimento e 'azzerramento' dell'emigrazione?
- 4 - Di fronte al rifiuto di alcuni Paesi - catalizzatori di manodopera straniera - di divenire 'Paesi di immigrazione definitiva' e nell'ambito della crescente presa di coscienza dei diritti delle minoranze, soprattutto a livello di espressione ed autonomia culturale, ritiene che debba essere riveduto il discorso dell''integrazione' degli immigrati? In quale direzione?

- 5 - *Si parla oggi, a vari livelli, di uno "statuto internazionale dell'emigrante". Qual'è, a suo parere, il punto di credibilità e di fattibilità di un tale statuto e quali sono le condizioni perchè esso sia realmente operativo e vincolante? Quale collocazione e quale spazio dovrebbero avere in esso, a suo parere, temi come quello della "scolarizzazione dei figli degli emigrati"?*

Particolare importanza il Centro Studi conferisce alla domanda n. 3, relativa ad una politica di "programmazione" dell'emigrazione. Il discorso di una "programmazione" parte da una impostazione di principio e da una constatazione di fatto. Il principio è che tra il liberismo assoluto che ha sempre caratterizzato in Italia l'emigrazione (infatti ciascun emigrante tentava, a suo rischio e pericolo, l'avventura della partenza, dello stabilimento all'estero o del rientro in patria, della seconda emigrazione ecc.) e l'irreggimentazione propria dei Paesi totalitari ci deve pur essere una via di mezzo (che noi chiamiamo appunto "programmazione").

La constatazione è che la società italiana, non avendo potuto (o voluto, in nome della libertà di iniziativa individuale) fare un "preventivo", cioè interessarsi al fenomeno migratorio nel suo nascere e nel suo svolgersi, si vede ora presentare dagli emigrati un conto di proporzioni imprevedute, in termini di assistenza, di tutela e, addirittura, di pensionamento sociale.

L'Argentina insegna, dove, in occasione della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione (26 maggio 1974), l'immagine di un'Italia viva, capace di fornire col suo lavoro ai Paesi emergenti dell'America Latina, come dell'Africa e dell'Asia, una presenza costruttiva e competitiva e di portare avanti senza complessi un discorso culturale, è stata travolta dall'immagine di un'Italia-patronato, che "rimedia" pensioni agli emigrati.

La Conferenza Nazionale dell'Emigrazione dovrà dirci se l'Italia vorrà continuare nel sistema, ormai centenario, del "laissez faire" nel campo delle risorse umane e del lavoro che si spostano, o se vorrà "gestire" la propria emigrazione, tenendo conto del fatto che questa ormai subisce la competizione da parte dei Paesi terzi e ricercando gli opportuni collegamenti.

E' uscito il n. 34 di "Studi Emigrazione".  
 Segnaliamo, nella rubrica "Note e Discussioni", l'inizio di un dibattito sul problema della scuola dei figli degli emigrati in Germania (il "modello bavarese").